

I PROBLEMI
TERMINALI BLOCCATI
E FAMIGLIE AL PALO

di Paolo Rossetti

■ L'esercito del reddito di cittadinanza in Brianza arruola 2.500 persone. Lo dicono i dati ufficiali dell'Inps che hanno preso in considerazione le domande giunte entro il 31 marzo. Quelle accolte, infatti, sono state 2.422 con altre 74 in via di definizione. Un numero destinato a crescere perché per presentare le richieste non ci sono scadenze: gli appuntamenti fissati dai Centri di assistenza di Cgil e Cisl, ad esempio, tra i più gettonati per chi vuole una mano nella preparazione e nell'invio delle pratiche, sono ancora molti e al netto delle domande che verranno respinte (finora in provincia non ne sono state accettate 1.282) c'è da aspettarsi qualche altro reddito concesso. Gli esperti, a dir la verità, quelli dei sindacati, forse si aspettavano qualcosa di più consistente in termini numerici. Monza non è certo uno dei territori in cui l'attesa per il provvedimento varato dal governo Conte per volontà dei 5 Stelle era più alta. E la Brianza, infatti, è solo la sesta provincia lombarda per domande accolte (in regione sono state oltre 37mila), dopo Milano, Brescia, Pavia, Varese e Bergamo.

2.422

Sono le domande di reddito di cittadinanza (inviate entro il 31 marzo) accolte dall'Inps sul territorio di Monza e della Brianza. In Italia sono finora 488mila e in Lombardia oltre 37mila

OCCUPAZIONE I numeri dell'Inps. Attraverso Cgil e Cisl presentate 900 domande.

Reddito di cittadinanza in arrivo La Brianza si ferma a quota 2.500

Niente orde barbariche, quindi, all'assalto dei centri di assistenza fiscale, anche se poi, alla fine, il lavoro per gli operatori non è mancato. «Abbiamo inserito 220 domande - spiega **Silvia Magni**, del Caf Cisl Monza Brianza Lecco - e abbiamo ancora in programma una cinquantina di appuntamenti. Tra quelli che hanno presentato la domanda solo una decina ci hanno comunicato se era stata accolta o meno. Qualcuno se l'è vista respingere, ma in questi casi le persone devono chiedere spiegazioni all'Inps».

Il dopo-domanda, d'altra parte, può essere gestito direttamente dagli interessati che devono attendere l'invio, da parte delle Poste, della Carta Rdc con tanto di Pin, e rendere la Did, dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. Infine arriverà anche la convocazione del Centro per l'impiego per sottoscrivere il patto per il lavoro. «Sono stati sicuramente accolti - continua Magni - le domande monoreddito e mononucleo. In alcuni casi, nonostante la presenza di



Elena Schiada

un Isee inferiore a 9.360, il reddito di cittadinanza non è stato concesso perché c'era un reddito in famiglia che superava i limiti previsti». Come nel caso di una famiglia di cinque persone (madre, padre e tre figli) di cui si è occupata proprio la Cisl: la richiesta della moglie non è andata a buon fine perché l'Isee era effettivamente sotto il tetto fissato dalla legge ma in famiglia c'era un reddito di 22mila euro, sopra la soglia per la concessione della «cittadinanza».

Numeri un po' più consistenti per la Cgil Monza Brianza e



Silvia Magni

per il cui Caf: 640 domande elaborate e già inviate, ma anche altri 468 appuntamenti da qui fino alla fine di giugno di persone che sono intenzionate a presentare la loro richiesta. Un lavoro che nei primi quindici giorni di aprile ha dovuto fare i conti con problemi tecnici che hanno complicato l'attività degli impiegati chiamati ad occuparsi di queste pratiche. In quel periodo, infatti, dopo la conversione in legge del decreto da parte del Parlamento, i terminali sono rimasti bloccati a causa di aggiornamenti da parte dell'Inps. Mo-

tivo per cui le domande sono state raccolte in forma cartacea ed elaborate in forma digitale solo successivamente. «In generale le domande sono meno di quelle che ci aspettavamo - spiega **Elena Schiada**, della Cgil Monza Brianza - Le hanno presentate persone che già avevano usufruito in precedenza del reddito di inclusione, ma anche disoccupati di lungo corso, giovani. Tra i 468 appuntamenti prenotati poi ce ne sono 83 che riguardano le pensioni di cittadinanza: il 20 per cento circa, non sono poche. Per quanto riguarda le domande presentate non sappiamo quante siano andate a buon fine. Nessuno, comunque, finora, è tornato da noi per dire che la domanda gli è stata respinta». C'è poi il tema delle cifre che vengono erogate: secondo i dati ufficiali dell'Inps oltre il 70% degli assegni supera i 300 euro, mentre quelli compresi fra 300 e 750 euro sono la metà. Qualcuno, il 21%, supera anche questa cifra, ma c'è anche un 7% (vedi articolo sotto ndr) che prende solo tra i 40 e i 50 euro ■

IL CASO

«Mi danno 40 euro al mese: la carità non la voglio»

■ «Mi hanno riconosciuto il reddito di cittadinanza ma mi danno 40 euro al mese. La carità non la voglio. E pensare che questo Governo l'ho anche votato. Ho votato Salvini. Cosa promettono a fare se poi i risultati sono questi? Mi hanno preso per il culo. Non vado più a votare: 40 euro sono un affronto, una pagliacciata». Giorgio (il nome è di fantasia, la storia no) telefona a «Il Cittadino» ed è inviperito. Ha 52 anni, è disoccupato, vive con i genitori che percepiscono pensioni minime e quando si è visto riconoscere il reddito di cittadinanza

ha pensato di poter contribuire al bilancio familiare grazie a questa nuova entrata. Non sapeva ancora qual era l'importo che gli spettava: 40 euro, appunto. «Sono indignato, speravo che mi dessero almeno 100 euro o qualcosa di più, avrei pagato qualche bolletta. Le pensioni di mia madre (580 euro) va per l'affitto, viviamo con quella di mio padre. Questa cifra è un'elemosina, non li voglio. Non trovo lavoro perché mi dicono che sono vecchio, speravo nel reddito di cittadinanza. Ma con questi soldi cosa ci faccio?». ■ P.Ros.

1.282

Sono le domande per il reddito di cittadinanza respinte in provincia di Monza. Secondo i dati dell'Istituto ce ne sono 74 in via di definizione, per le quali occorre un supplemento di informazioni

PENSIONI I patronati Inca e Inas hanno seguito oltre 600 richieste. Le disparità di trattamento delle diverse categorie professionali

Quota 100, i numeri della provincia Ma il sistema è troppo frammentato

■ Domande presentate: 932. Quota 100 in Brianza, rivela l'Inps, sfiora quota 1.000. Ma qui, come altrove, la nuova modalità per anticipare l'addio al mondo del lavoro dopo una vita di fatica mette in luce le pecche del nostro sistema pensionistico, talmente disorganico da avere quasi più eccezioni che regole. «Bisognerebbe aprire un tavolo sulle pensioni che non guardi alle prossime elezioni ma piuttosto alla necessità di porre rimedio a una frammentazione normativa in tema di previdenza sociale - spiega **Davide Cappelletti**, del patronato Inca Cgil Monza Brianza - Ci vuole un Testo Unico della previdenza pubblica e

complementare per dare certezza a lavoratori e imprenditori rispetto alla quiescenza dei lavoratori». Le domande presentate per quota 100 attraverso la Camera del lavoro sono 328, un terzo delle quali relative al pubblico impiego, scuola in primis. E qui scatta già il primo campanello d'allarme, perché anche a livello nazionale su 120mila richieste 40mila sono di dipen-

denti pubblici, una sorta di pensionamento di massa che porrà qualche problema al funzionamento della macchina statale. Ma le criticità, secondo la Cgil, non sono finite qui: «Basta essere nato il primo gennaio 1960 o perfezionare i 38 anni di contributi dopo il 2021, per essere esclusi dai giochi - continua Cappelletti - I requisiti sono difficilmente raggiungibili da chi ha

operato in settori legati alla stagionalità o al sistema degli appalti (come l'agricoltura, l'edilizia o il turismo), oppure dove è presente una forte mobilità professionale, come nelle piccole imprese, o ancora, e penso alle donne, se si è dedicata parte della propria vita a svolgere lavoro di cura». Ecco perché, insomma, c'è bisogno di riorganizzare il sistema: non c'è equità di trattamento, norme certe. Nelle assemblee che il sindacato ha tenuto a Vimercate, Garate, Cesano, Desio, Monza è emerso poi un altro problema: molti di coloro che hanno presentato la domanda da soli, senza affidarsi a strutture specializzate come i patronati hanno commesso inesattezze, e si sono visti respingere la domanda: «In realtà oggi le procedure telematiche vengono rigidamente utilizzate per respingere le domande inviate al-

l'Inps. La forma prevale sulla sostanza».

Anche le domande presentate tramite l'Inca Cisl sono state finora circa 300: «Non ci sono stati grossi problemi - spiega **Marco Colombo** del patronato della Cisl Monza Brianza Lecco - Sappiamo, tuttavia, che l'Inps ha dovuto sospendere le pensioni e recuperare le somme erogate a persone che avevano presentato in proprio la domanda ma senza cessare l'attività lavorativa». Alcuni dei bocciati dall'Inps si sono rivolti alla Cisl per evitare gli errori commessi presentando la documentazione autonomamente e per ripresentare la domanda nei termini esatti. Quota 100, infatti, non ammette la possibilità di un altro lavoro per i pensionati che, invece, potranno farlo una volta arrivati a 67 anni, all'età cioè della pensione definitiva e non anticipata. ■ P.Ros.

932

Sono le domande presentate a Monza e in Brianza per Quota 100, dato aggiornato al 23 aprile. In regione sono intorno alle 10mila

ECONOMIA

Lavoro, diritti, stato sociale: ecco il primo maggio

■ All'insegna di #bastamortisullavoro Cgil, Cisl e Uil si ritroveranno il primo maggio in piazza Roma (Arengario) a Monza per la Festa dei lavoratori. Tema: "Lavoro, diritti, stato sociale. La nostra Europa". Alle 10 Dj set e interventi dei delegati sindacali. Conclude Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco. A mezzogiorno aperitivo: pane, salame e nutella.

ASSOLOMBARDA Il rapporto sulla pressione nell'area di Milano, Lodi e Monza: negli ultimi sette anni più 8%

FISCO E AZIENDE

Ecco i comuni più cari in Brianza

di **Paolo Rossetti**

■ Fisco pesante per le aziende. Una pressione che accenna a diminuire nel 2018, quando per capannoni e uffici hanno pagato lo 0,2% in meno, ma che sul lungo periodo non lascia scampo, tanto è vero che negli ultimi 7 anni l'aumento complessivo dei balzelli è stato molto consistente: per gli uffici un salto in avanti dell'8,3% e per i capannoni industriali dell'8,5%. In soldoni una media di 593 euro in più alla prima voce e addirittura 3.113 per la seconda. A riportare alla ribalta il tema delle tasse applicate al mondo economico è il settimo Rapporto sulla fiscalità promosso da Assolombarda che ha messo sotto osservazione la pressione fiscale esercitata dai comuni di Milano, Lodi e Monza Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tasi e Tari relativamente agli immobili di impresa.

«L'analisi nasce con l'obiettivo di offrire alle Amministrazioni Comunali uno strumento utile a orientare le politiche future e ridurre il peso dell'imposizione fiscale che ancora grava pesantemente sulle nostre imprese: +8%

in 7 anni - spiega Alessandro Spada, Vicepresidente Vicario di Assolombarda -. Nonostante l'aumento della deducibilità della quota IMU, il saldo per le imprese è comunque negativo. Consideriamo infatti che, contrariamente agli anni passati, i Comuni nel 2019 hanno la possibilità di aumentare le aliquote IMU, TASI e Addizionale IRPEF: il rischio che la pressione fiscale locale aumenti è concreto e preoccupante. Al contrario il fisco dovrebbe essere una delle leve strategiche attraverso cui promuovere la crescita e la competitività delle aziende, che devono poter contare su un sistema tributario equo, semplice, certo e che duri nel tempo».

Una classifica che vede nella top ten anche Monza, al settimo posto (in testa ci sono Milano e Sesto San Giovanni) tra le città più care dell'area presa in considerazione. La città di Teodolinda resta tra le prime della lista anche per quanto riguarda le imposte locali sugli uffici. E non è la sola brianzola, visto che, sempre nello stesso ambito, anche Villasanta "si fa valere" con un quinto posto tra gli oltre 220 comuni presi in

FISCALITÀ LOCALE NEL 2018

POSIZIONE rispetto al 2017	COMUNE	UFFICI rispetto al 2017	CAPANNONI rispetto al 2017
1	MONZA	1	3
2	NOVA MILANESE	5	2
3	VEDANO AL LAMBRO	3	9
4	VILLASANTA	2	34
5	SOVICO	6	8
6	MEDA	11	5
7	SEREGNO	7	13
8	CONCOREZZO	8	12
9	VAREDO	14	7
10	TRIUGGIO	10	19
11	DESIO	13	17
12	CERIANO LAGHETTO	38	1
13	LIMBIATE	18	11
14	ARCORE	4	50
15	CESANO MADERNO	15	21
16	LISSONE	17	22
17	MACHERIO	9	30
18	AICURZIO	35	4
19	SENAGO	31	10
20	ALBIATE	28	16
21	AGRATE BRIANZA	16	33
22	BRUGHERIO	25	23
23	VIMERCATE	20	28
24	CARNATE	19	32
25	MUGGIO	24	26
26	SEVESO	12	53
27	BERNAREGGIO	23	31
28	BOVISIO-MASCIAGO	30	24
29	CAPONAGO	41	6
30	CORREZZANA	39	15
31	CARATE BRIANZA	22	44
32	MEZZAGO	42	14
33	USMATE VELATE	29	39
34	VERANO BRIANZA	36	25
35	LESMO	27	42
36	BIASSONO	26	46
37	GIUSSANO	21	54
38	LENTATE SUL SEVESO	37	27
39	CAMBIAGO	44	20
40	BURAGO DI MOLGORA	46	18
41	CAVENAGO BRIANZA	32	45
42	SULBIATE	33	43
43	BESANA IN BRIANZA	34	52
44	SOLARO	43	29
45	PADERNO DUGNANO	40	51
46	RENATE	45	38
47	MISINTO	50	37
48	LAZZATE	47	48
49	BRIOSCO	49	41
50	BUSNAGO	52	35
51	BELLUSCO	51	47
52	ORNAGO	53	40
53	VEDUGGIO CON COLZANO	55	36
54	COGLIATE	48	58
55	CORNATE D'ADDA	58	49
56	Camparada	54	57
57	RONCO BRIANTINO	57	56
58	RONCELLO	59	55
59	BARLASSINA	56	59

considerazione, subito dietro il capoluogo brianzolo. Il comune con una politica più light, invece, è Barlassina che, anzi, viene indicato dalla ricerca come uno di quelli meno cari per quanto riguarda i capannoni nella zona che comprende il Milanese e il Lodigiano, con importi che non superano i 26 mila euro. Nota di merito anche per Biassono, citato per l'addizionale Irpef, presa in considerazione dal punto di vista dell'impatto sui lavoratori delle imprese locali: quasi tutti l'hanno lasciata invariata, il comune alle porte di Monza, invece, insieme a Roncello, Cornate d'Adda e altri centri non brianzoli, l'ha ridotta.

Nella Brianza virtuosa, infine, spiccano Brugherio e Lissone con i quali Assolombarda ha firmato dei protocolli d'intesa che hanno prodotto risultati importanti in termini di semplificazione e risparmio per le imprese. Lissone in particolare ha introdotto un regolamento che prevede la compensazione dei crediti nei confronti del Comune di i debiti per i tributi locali, ma anche il ravvedimento operoso con sanzioni azzerate o ridotte sempre per gli stessi tributi.

PRESSIONE FISCALE PIÙ ELEVATA

IMPRESA ESISTENTE CAPANNONI (TASSE ANNUALI)

- 1 CERIANO LAGHETTO
- 2 NOVA MILANESE
- 3 **MONZA**
- 4 AICURZIO
- 5 MEDA

IMPRESA ESISTENTE CAPANNONI (TASSE ANNUALI - ONERI UPPANIZZAZIONE)

- 1 **MONZA**
- 2 VILLASANTA
- 3 VEDANO AL LAMBRO
- 4 ARCORE
- 5 NOVA MILANESE

IMPRESA NUOVA CAPANNONI (TASSE ANNUALI - ONERI UPPANIZZAZIONE)

- 1 BRUGHERIO
- 2 MUGGIO
- 3 AGRATE BRIANZA
- 4 **MONZA**
- 5 VAREDO

IMPRESA NUOVA UFFICI (TASSE ANNUALI - ONERI UPPANIZZAZIONE)

- 1 BRUGHERIO
- 2 MUGGIO
- 3 **MONZA**
- 4 VEDANO AL LAMBRO
- 5 CESANO MADERNO

Fonte: www.assolombarda.it/fiscalita-locale

REDDITO DI CITTADINANZA

ASPETTATIVE DELUSE
IN ALCUNI CASI L'ASSEGNO
AMMONTERÀ SOLO
A POCHIE DECINE DI EURO

BILANCIO PROVVISORIO
QUESTA LA SITUAZIONE
A DUE MESI DALL'ENTRATA
IN VIGORE DEL SOSTEGNO

Respinta una richiesta su tre

Su 3.778 giunte all'Inps in Brianza ne sono state accolte 2.422

di MARCO GALVANI

- MONZA -

REDDITO di cittadinanza, respinto un terzo delle domande. Mentre per quelle accolte, l'importo dell'assegno al nucleo familiare varia da poche decine di euro a 5-600 euro. E per 74 pratiche arrivate negli uffici dell'Inps di Monza, «è necessaria un'ulteriore attività istruttoria».

È L'ULTIMA fotografia scattata dalla sede di via Correggio dell'Istituto nazionale di previdenza sociale sulla base delle istanze presentate entro il 31 marzo tramite Poste Italiane e i Centri assistenza fiscale dei sindacati.

NELLA PROVINCIA di Monza e Brianza, per il momento sono arrivate ed elaborate 3.778 domande (l'80% circa del totale presentato ma non ancora lavorato dai funzionari): 2.422 sono state accolte

mentre 1.282 non hanno risposto ai requisiti di legge e sono state rigettate. Ma «siamo soltanto all'inizio, sono trascorsi due mesi scarsi dall'entrata in vigore del reddito di cittadinanza, e nei prossimi mesi arriveranno di certo altre richieste», prospetta Lino Ceccarelli della Cgil Brianza.

PERCHÉ «molti disoccupati che attualmente beneficiano della Naspi (il trattamento di disoccupazione, ndr), aspettano la fine avendo un importo maggiore e poi, se non trovano lavoro, allora si che potrebbero presentare domanda di reddito di cittadinanza. Molti altri, invece, aspettano di capire come funziona o, magari, non hanno al momento i requisiti».

COME un cinquantenne con partita Iva rimasto senza lavoro che si è presentato nei giorni scorsi in Cgil: non ha diritto alla Naspi e il suo Isee riferito allo scorso anno



IN FILA Gli sportelli della sede dell'Inps di Monza

(Rossi)

lo esclude dal reddito di cittadinanza. E «per lui, oggi, non ci sono strumenti di sostegno - denuncia Ceccarelli -. Stiamo parlando di persone che quest'anno non sono ufficialmente poveri, ma di fatto lo sono».

E CAPITA pure che ci siano «due coppie con figli che ora si devono far mantenere dai nonni». Secondo il sindacalista «sarebbe stato meglio garantire maggiori fondi al reddito di inclusione e alla Naspi, perché oggi quando finisce l'assegno di disoccupazione la gente continua a restare senza lavoro».

«E QUESTO succederà anche con il reddito di cittadinanza, semplicemente perché il lavoro non c'è. Ma - attacca Ceccarelli - evidentemente i numeri e le cifre sono viziati, sbandierati solo per dare la possibilità a qualche politico di affacciarsi da un balcone e dire di aver abolito la povertà». Invece che portare avanti «un'operazione demagogica», il Governo dovrebbe «investire in una seria politica per rimettere in moto l'economia e il lavoro, quello vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

LA BUONA NOTIZIA

GLI ALIMENTARI MUGGIORSI
SONO TORNATI SUGLI SCAFFALI
DI SUPER IN TUTTA ITALIA

LA QUALITÀ

SI PUNTA SU PRODOTTI
REALIZZATI CON FARINE
DI ALTA GAMMA

Panem, riparte la produzione

Il marchio dell'azienda di Muggiò è stato acquistato da Panitalia

di VERONICA TODARO

-MUGGIÒ-

PANITALIA ha acquisito il sito produttivo e l'azienda Panem di via Pavia 90. Lo storico marchio torna quindi sul mercato e sulle tavole dei consumatori. Le produzioni sono riprese all'inizio di aprile e i primi prodotti sono sugli scaffali di importanti rivenditori.

Panem, per decenni considerata il più grande panificio d'Italia (l'attuale superficie complessiva è di circa 28 mila metri quadrati) e il terzo in Europa soprattutto dal 1989 al 2003, quando prima Barilla e poi Gran Milano ne curarono lo sviluppo, andò poi incontro a un lento declino che insieme ad una scarsa visione strategica ne sancirono la chiusura definitiva nei primi mesi del 2018. Il progetto industriale, studiato dalla nuova proprietà per ridare valore a storici marchi come Panem, Panitalia, Panfamiglia e Buralli, poggia su una visione moderna del mercato di riferimento e le competenze di alcune ex risorse umane Panem.

DEI 90 LAVORATORI in cassa integrazione straordinaria fino a giugno dell'anno scorso, 10 sono stati reintegrati e stanno mandando avanti la produzione, alcuni sono riusciti a trovare un'altra occupazione, ma la maggior parte è ancora disoccupata. A confermarlo Matteo Casiraghi, segretario generale della Flai Cgil di Monza e Brianza: «A questo punto sussistono le condizioni industriali per riconsegnare a Muggiò la propria vocazione del pane. Sono accadute troppe ingiustizie che hanno pagato i lavoratori, costretti a insinuarsi nelle procedure fallimentari



“ MATTEO CASIRAGHI

Mi auguro che questo inizio possa permettere nelle prossime settimane di richiamare ancora più dipendenti ex Panem

ri per recuperare i propri crediti che comunque mai ripagherebbero la perdita del lavoro». E ancora: «Mi auguro che questo inizio permetta nelle prossime settimana-

“ LA SPERANZA DEI LAVORATORI

A questo punto sussistono le condizioni industriali per riconsegnare a Muggiò la propria vocazione nel campo del pane

ne di richiamare ancora più lavoratori ex Panem». Intanto da qualche giorno i primi prodotti si possono già trovare sugli scaffali di importanti rivenditori nazionali

che hanno condiviso da subito il progetto di rilancio evidenziato dalla vocazione occupazionale e sociale sul territorio della Brianza dove insiste il sito produttivo.

IL FUTURO di Panem sarà contrassegnato da diversi lanci nel comparto dei filoni morbidi e sostitutivi del pane. L'altissima qualità della materia prima sarà la base di ogni innovazione, con l'utilizzo di farine di filiera convenzionali e biologiche di Molino Rachele, azienda attenta ad alimentazione e salute, attenta all'alta sostenibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Gli addetti attualmente richiamati in produzione nello stabilimento di via Pavia, 90

90

I lavoratori della Panem rimasti senza stipendio o cassa integrazione dall'estate scorsa

50

I milioni di euro di fatturato della Panem nel 2011 quando ancora viaggiava a bene

28.000

I metri quadrati dello stabilimento Panem di Muggiò. Uno dei panifici più grandi d'Italia ed Europa

LA STORIA NEL 2010 AVEVA 230 ADDETTI

Da panificio più grande d'Italia alla profonda crisi

-MUGGIÒ-

NEL 2003 la Panem era di proprietà del fondo di investimento Industria e finanza Sgr. Nel 2011 era passata nelle mani del Gruppo Novelli che aveva rilevato la realtà produttiva muggiense con un piano industriale che prevedeva il rilancio produttivo e il mantenimento delle maestranze. Prima dell'acquisizione da parte di Novelli, la Panem era il più importante operatore presente nel mer-

cato del pane fresco industriale e dei sostitutivi del pane, con una consistente rete distributiva, formata da oltre 5.000 punti vendita tra dettaglio e grande distribuzione organizzata, con un organico complessivo di circa 230 dipendenti in tutta Italia e un fatturato di 50 milioni di euro.

POI LA CRISI. L'arrivo del Gruppo Novelli era stato accolto favorevolmente perché attraverso la costituzione di Nuova Panem



aveva reso possibile l'affitto e la continuità produttiva dello stabilimento di Muggiò e quindi il mantenimento dell'occupazione di 120 lavoratori. Poi si erano verificati i problemi: un forte ricorso alla cassa integrazione ordinaria, continui e inattesi ritardi nel paga-

mento delle retribuzioni, rateizzazioni della quattordicesima mensilità. Problemi che si erano sommati ad altri disagi causati dalla non solida situazione finanziaria ed economica del gruppo che aveva accumulato circa 120 milioni di debiti e nel 2012 era prossima

al fallimento. Nel 2016 il nuovo imprenditore, il Gruppo calabrese IGreco, che aveva rilevato l'azienda umbra Alimentitaliani Srl, aveva ottenuto la cessione del Gruppo Novelli - Nuova Panem, attraverso il trasferimento delle attività e passività, anziché attraverso la vendita delle quote.

IL RILANCIO però del sito produttivo di Muggiò non è mai avvenuto. Anzi. Più volte i sindacati hanno messo in evidenza la mancanza di rispetto delle misure di sicurezza, la mancanza di approvvigionamento costante di materia prima (farina e semola) per permettere una regolare produzione ed evitare la continua perdita di commesse. Nel frattempo a Muggiò i lavoratori avevano continuato a lavorare anche senza stipendio. A dicembre del 2017 poi il Tribunale di Castrovillari, in provincia di Cosenza, aveva dichiarato fallita Alimentitaliani. Oggi la ripresa delle attività.

V.T.

VIMERCATE

OSPEDALE DI CARATE
6 MILIONI 400 MILA EURO
PER LA RISTRUTTURAZIONE
DEL POLIAMBULATORIO

GIUSSANO
AL PRESIDIO 3 MILIONI DI EURO
PER LA MESSA A NORMA
E LA PREVENZIONE INCENDI

Sanità, sono in arrivo 14 milioni

Piano strategico che punta ad aggiornare strutture e servizi

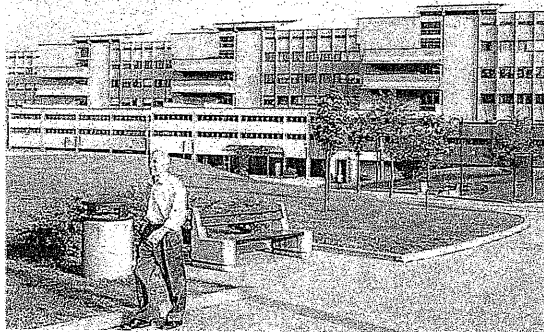
di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

QUATTORDICI MILIONI di investimenti in arrivo per ospedali e presidi che fanno capo all'Asst Vimercate. La conferma del piano strategico che punta ad aggiornare strutture e servizi è arrivata dalla direzione in queste ore. La nuova tranche riguarda l'ala Ovest dell'Azienda.

Il finanziamento più cospicuo è per Carate, 6 milioni 400 mila euro per la ristrutturazione del piano terra del poliambulatorio e la messa a norma del vecchio monoblocco. I soldi serviranno anche per aggiornare la rete informatica e acquistare nuove attrezzature e arredi. Un restyling a 360 gradi, «già approvato dalla Regione con gara in corso», ricorda il direttore generale Nunzio Del Sorbo. I lavori saranno aggiudicati entro giugno, a fine ottobre l'avvio del cantiere.

Programma più preciso anche a Gussano. Al presidio sono andati 3 milioni di euro per la messa a norma e la prevenzione incendi. Il bando si è già concluso ed è a buon punto l'iter per l'avvio delle opere, il cui allestimento è previsto entro fine estate. Gli interventi, affidati alla Iti di Modena, la ditta che si è aggiudicata la com-



INVESTIMENTI L'ospedale di Carate al centro del piano Asst

Festività, uffici a mezzo servizio ambulatori chiusi e niente esami

- VIMERCATE -

UFFICIA MEZZO SERVIZIO o chiusi nei ponti, l'Asst annuncia le riduzioni. Nel dettaglio: domani, 26 aprile, è chiuso il poliambulatorio di Arcore, compreso il punto prelievi, come a Bellusco, Bernareggio, Cavenago Brianza, Lentate sul Seveso, Meda, Seveso, Sovico e Ruginello di Vimercate. Niente esami del sangue, ovunque. Sempre domani sono chiusi ad Arcore, Lentate, Meda e Misinto gli uffici di scelta e revoca del medico (aperto invece a Carate, Lissone, Vimercate, Seregno e Seveso) e lo sportello per le certificazioni medico-legali di Usmate.

messa, dureranno poco più di un anno e mezzo, 20 mesi per l'esattezza. Altri 2 milioni 400 mila euro finanzieranno Seregno.

Anche qui, interventi necessari per adeguare la struttura alla normativa anti-sismica e quella sulla sicurezza. Il progetto preliminare è già stato predisposto dall'Ufficio tecnico aziendale: il prossimo step sarà l'avvio della gara per selezionare l'azienda che se ne occuperà.

Infine, al Centro polivalente di Usmate verrà speso un milione 300 mila euro, spalmato su restyling interno ed esterno, parcheggi compresi.

A Besana, invece, un milione e 400 mila euro saranno destinati perlopiù alla ristrutturazione del monoblocco: alla fine, due piani ospiteranno poliambulatorio, fisioterapia e punto prelievi. Prevista anche la centralizzazione degli sportelli Cup, oggi distribuiti in più spazi. Tre ulteriori piani saranno destinati, rispettivamente, al Centro psico sociale, al Centro diurno e alla Neuropsichiatria e alla Comunità terapeutica per adolescenti. Uno degli obiettivi più importanti del progetto «è ottimizzare e facilitare il più possibile il percorso dei pazienti e dei loro familiari», sottolinea il direttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNAREGGIO

Un click per sostenere la biblioteca dei piccoli sulle Reti del Cuore

- BERNAREGGIO -

ULTIMO SPRINT per le votazioni online de «Le reti del Cuore». Tra i progetti in gara per vincere i fondi messi a disposizione dall'iniziativa, anche la Biblioteca dei Piccoli di Bernareggio. Per spingere i cittadini al voto, gli esponenti della giunta del paese brianzolo hanno chiesto un sostegno «a colpi di click» alla cittadinanza.

Ultimi giorni di votazioni per i fondi «Le reti del Cuore», un progetto di mecenatismo in cui è stato messo a disposizione un milione di euro da Retipù e BrianzAcque. Tra i concorrenti dell'iniziativa, anche il progetto per la riqualificazione di Palazzo Landriani a Bernareggio e il conseguente sviluppo della Biblioteca dei Piccoli.

Per attirare il maggior numero di persone al voto, Stefano Crippa, Assessore nella giunta comunale, ha chiesto al web di sostenere l'iniziativa. «Potremo ottenere un contributo di 100 mila euro per la realizzazione di questo importantissimo progetto» scrive Crippa in un post pubblicato sulla pagina Facebook «Sei di Bernareggio se...».

A.Gal.